

Manifestano gli emigrati oggi a Foggia

Un corteo per le vie cittadine - Parlerà il sen. Luigi Conte

FOGGIA, 2. L'annunciata manifestazione degli emigrati, che avrà luogo domattina a Foggia, ha raccolto altre numerose adesioni da parte di uomini politici, associazioni, sindacati, cittadini.

Il corteo, che muoverà alle ore 9,30 dal piazzale della stazione, percorrerà le seguenti vie: viale XXIV Maggio, piazza Cavour (intorno alla fontana), via Lanza, piazza Giordano, corso Vittorio Emanuele, via Trieste, via Torelli, cinema Capitol.

Qui i lavori nel quadro della manifestazione di protesta contro l'esodo e per una nuova politica di sviluppo economico proseguiranno con un discorso del senatore Luigi Conte, cui seguiranno gli interventi degli emigrati e di alcuni sindaci della Capitanata.



Il compagno sen. Luigi Conte che parla stamane alla manifestazione di Foggia

Ancona: ancora in alto mare le giunte di centro sinistra

La DC tira la corda per fare da padrona

I moro-dorotei vogliono il sindaco e il presidente della Provincia - Diktat ai «laici» di Macerata - Positivi sviluppi unitari delle sinistre a lesi

Dalla nostra redazione

ANCONA, 2. Dopo un mese e più di discussioni, colloqui, trattative, i partiti del centro sinistra non sono ancora riusciti a dipanare nelle province marchigiane di Ancona, Ascoli Piceno e Macerata il «nodo» degli accordi globali.

La questione, tuttavia, non è solo di fidi. È l'oggetto del patteggiamento ovvero l'unica preoccupazione dei contraenti — quello della spartizione di cariche — che suscita le più aspre critiche nell'opinione pubblica. Ed è proprio su questo terreno che la DC negli ultimi giorni ha incrinato la dose delle proprie richieste, sino a porre condizioni ultimative ed umilianti.

Ad Ancona pare che la dirigenza provinciale moro-dorotea della DC pretenda oltre che il sindaco del capoluogo di regione anche la presidenza della provincia. L'altro giorno il Resto del Carlino sotto il titolo significativo «Siamo ancora in alto mare?», nella sua pagina di cronaca, affermava: «Sembra anzi che le difficoltà di raggiungere un accordo per l'Amministrazione Provinciale e di parte del Comune di Ancona si siano rivelate maggiori del previsto, perché la democrazia cristiana ritiene che i socialisti abbiano avuto abbastanza soddisfazioni nei comuni minori, e non intendere per il momento rinunciare alla presidenza della provincia né alla carica di sindaco di Ancona, a cui ritiene che i risultati elettorali le diano diritto». Da altra parte i socialisti non appaiono disposti a rinunciare ad entrambe le maggiori cariche disponibili, e nel discorso di inseriscono i repubblicani e i socialdemocratici che hanno pure le loro richieste da far valere in un dosaggio da stabilire nelle future giunte.

Insomma, i partiti del centro sinistra hanno portato la formazione delle giunte in un binario morto. Ad dirittura si dice che intendano rinviare la convocazione del consiglio comunale di Ancona e del Consiglio provinciale alla seconda quindicina di gennaio!

In provincia di Macerata un imprevisto diktat della DC ha lasciato sbizziriti i «laici» del centro sinistra. Infatti, la DC maceratese ha reso pubblico un imperativo comunicato con il quale, dopo aver sottolineato «le difficoltà fino ad ora incontrate stante le sproporzionate richieste degli altri partiti della sinistra democratica», dichiara esplicitamente di riservarsi «nel caso in cui la buona volontà di collaborazione della DC non

trovi giusta rispondenza nei partiti di democrazia laica — ogni libertà di azione...», ovvero di buttare all'aria tutto.

A questo punto si attende dai compagni socialisti, dai repubblicani, dai socialdemocratici una dignitosa e ferma presa di posizione. Siamo convinti che la elezione del Presidente della Repubblica abbia assunto il significato di un prezioso insegnamento anche per quanto concerne la formazione delle giunte comunali e provinciali. Siamo pure convinti che questo insegnamento non è passato inosservato di fronte ai partiti «laici» del centro sinistra.

Ad esempio, in provincia di Ancona il centro-sinistra non è l'unica e obbligatoria soluzione per la giunta. Si possono formare giunte di sinistra che vadano dai comunisti ai repubblicani.

Ed ecco un fatto positivo. L'altra sera si è riunito il consiglio comunale di Lesi dove i consiglieri del PCI, PSI, PSUP detengono la maggioranza dei seggi. Tuttavia, si dava ormai per scontata — e le cronache locali lo avevano indicato esplicitamente — la formazione di una giunta di centro sinistra nel novero dello accordo globale per la provincia di Ancona. Ebbene, l'altra sera da parte del sindaco uscente, il compagno socialista Biorioni (già a Lesi esisteva una giunta di centro-sinistra), è stata sottolineata l'importanza dell'avvenimento della nomina del nuovo presidente Saragat. Poi il consiglio è stato rinviato. La giunta di centro sinistra — contro tutte le interessate previsioni — non è stata costituita.

Ed ecco un fatto positivo. L'altra sera si è riunito il consiglio comunale di Lesi dove i consiglieri del PCI, PSI, PSUP detengono la maggioranza dei seggi. Tuttavia, si dava ormai per scontata — e le cronache locali lo avevano indicato esplicitamente — la formazione di una giunta di centro sinistra nel novero dello accordo globale per la provincia di Ancona. Ebbene, l'altra sera da parte del sindaco uscente, il compagno socialista Biorioni (già a Lesi esisteva una giunta di centro-sinistra), è stata sottolineata l'importanza dell'avvenimento della nomina del nuovo presidente Saragat. Poi il consiglio è stato rinviato. La giunta di centro sinistra — contro tutte le interessate previsioni — non è stata costituita.

Insomma, i partiti del centro sinistra hanno portato la formazione delle giunte in un binario morto. Ad dirittura si dice che intendano rinviare la convocazione del consiglio comunale di Ancona e del Consiglio provinciale alla seconda quindicina di gennaio!

In provincia di Macerata un imprevisto diktat della DC ha lasciato sbizziriti i «laici» del centro sinistra. Infatti, la DC maceratese ha reso pubblico un imperativo comunicato con il quale, dopo aver sottolineato «le difficoltà fino ad ora incontrate stante le sproporzionate richieste degli altri partiti della sinistra democratica», dichiara esplicitamente di riservarsi «nel caso in cui la buona volontà di collaborazione della DC non

trovi giusta rispondenza nei partiti di democrazia laica — ogni libertà di azione...», ovvero di buttare all'aria tutto.

A questo punto si attende dai compagni socialisti, dai repubblicani, dai socialdemocratici una dignitosa e ferma presa di posizione. Siamo convinti che la elezione del Presidente della Repubblica abbia assunto il significato di un prezioso insegnamento anche per quanto concerne la formazione delle giunte comunali e provinciali. Siamo pure convinti che questo insegnamento non è passato inosservato di fronte ai partiti «laici» del centro sinistra.

Ad esempio, in provincia di Ancona il centro-sinistra non è l'unica e obbligatoria soluzione per la giunta. Si possono formare giunte di sinistra che vadano dai comunisti ai repubblicani.

Ed ecco un fatto positivo. L'altra sera si è riunito il consiglio comunale di Lesi dove i consiglieri del PCI, PSI, PSUP detengono la maggioranza dei seggi. Tuttavia, si dava ormai per scontata — e le cronache locali lo avevano indicato esplicitamente — la formazione di una giunta di centro sinistra nel novero dello accordo globale per la provincia di Ancona. Ebbene, l'altra sera da parte del sindaco uscente, il compagno socialista Biorioni (già a Lesi esisteva una giunta di centro-sinistra), è stata sottolineata l'importanza dell'avvenimento della nomina del nuovo presidente Saragat. Poi il consiglio è stato rinviato. La giunta di centro sinistra — contro tutte le interessate previsioni — non è stata costituita.

Insomma, i partiti del centro sinistra hanno portato la formazione delle giunte in un binario morto. Ad dirittura si dice che intendano rinviare la convocazione del consiglio comunale di Ancona e del Consiglio provinciale alla seconda quindicina di gennaio!

In provincia di Macerata un imprevisto diktat della DC ha lasciato sbizziriti i «laici» del centro sinistra. Infatti, la DC maceratese ha reso pubblico un imperativo comunicato con il quale, dopo aver sottolineato «le difficoltà fino ad ora incontrate stante le sproporzionate richieste degli altri partiti della sinistra democratica», dichiara esplicitamente di riservarsi «nel caso in cui la buona volontà di collaborazione della DC non

trovi giusta rispondenza nei partiti di democrazia laica — ogni libertà di azione...», ovvero di buttare all'aria tutto.

A questo punto si attende dai compagni socialisti, dai repubblicani, dai socialdemocratici una dignitosa e ferma presa di posizione. Siamo convinti che la elezione del Presidente della Repubblica abbia assunto il significato di un prezioso insegnamento anche per quanto concerne la formazione delle giunte comunali e provinciali. Siamo pure convinti che questo insegnamento non è passato inosservato di fronte ai partiti «laici» del centro sinistra.

Ad esempio, in provincia di Ancona il centro-sinistra non è l'unica e obbligatoria soluzione per la giunta. Si possono formare giunte di sinistra che vadano dai comunisti ai repubblicani.

Ed ecco un fatto positivo. L'altra sera si è riunito il consiglio comunale di Lesi dove i consiglieri del PCI, PSI, PSUP detengono la maggioranza dei seggi. Tuttavia, si dava ormai per scontata — e le cronache locali lo avevano indicato esplicitamente — la formazione di una giunta di centro sinistra nel novero dello accordo globale per la provincia di Ancona. Ebbene, l'altra sera da parte del sindaco uscente, il compagno socialista Biorioni (già a Lesi esisteva una giunta di centro-sinistra), è stata sottolineata l'importanza dell'avvenimento della nomina del nuovo presidente Saragat. Poi il consiglio è stato rinviato. La giunta di centro sinistra — contro tutte le interessate previsioni — non è stata costituita.

Insomma, i partiti del centro sinistra hanno portato la formazione delle giunte in un binario morto. Ad dirittura si dice che intendano rinviare la convocazione del consiglio comunale di Ancona e del Consiglio provinciale alla seconda quindicina di gennaio!

In provincia di Macerata un imprevisto diktat della DC ha lasciato sbizziriti i «laici» del centro sinistra. Infatti, la DC maceratese ha reso pubblico un imperativo comunicato con il quale, dopo aver sottolineato «le difficoltà fino ad ora incontrate stante le sproporzionate richieste degli altri partiti della sinistra democratica», dichiara esplicitamente di riservarsi «nel caso in cui la buona volontà di collaborazione della DC non

trovi giusta rispondenza nei partiti di democrazia laica — ogni libertà di azione...», ovvero di buttare all'aria tutto.

Proposte della Cdl per la programmazione

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 2. La Camera Confederale del Lavoro di Macerata ha diffuso in questi giorni tra i lavoratori una traccia per la elaborazione di alcune linee di fondo per una programmazione economica democratica nel Maceratese.

giamici sindacali per studiare e realizzare la trasformazione progressiva delle Aziende agricole pubbliche (IACP, CCA, IPAB) in aziende pilota familiari dirette collettivamente e cooperative, in conciliazione da parte dell'Amministrazione Provinciale e dei Comuni interessati, con la partecipazione dei Sindacati e delle forze democratiche di un Convegno nella zona montana per esaminare concretamente la funzione che devono assolvere le Comunità Agrarie e le terre incolte incolte e da espropriarsi a causa delle arretratezze della nostra agricoltura, per la nostra realizzazione della Riforma Agraria generale, ecc.

Il documento esamina le grandi condizioni economiche della provincia, derivanti da un limitato sviluppo industriale, da bassi salari, dai bassi redditi dei lavoratori della campagna a causa delle arretratezze della nostra agricoltura, per la nostra realizzazione della Riforma Agraria generale, ecc.

«Le cause di fondo di tale realtà non possono essere opportunamente ricercate in fatti temporanei che potrebbero essere risolti entro un breve periodo: esse sono individuabili nelle caratteristiche distorte della espansione economica avvenuta su scala nazionale, regionale e provinciale nel periodo del «marcoeconomico».

Il documento affronta quindi i «temi» della soluzione e del superamento di tale situazione di crisi partendo dalle strutture della economia e proponendo la strada indicata anche dall'ISSEM, un piano di programmazione economica che ha quale perno di fondo la Riforma agraria per un nuovo modo di vivere delle campagne.

Su questo punto essenziale, il documento parte dalle decisioni della Conferenza Agraria provinciale rivendicando la necessità di «sviluppare le conferenze agrarie comunali, tese ad operare per il definitivo superamento del mezzadato a favore della proprietà autonoma familiare diretto-coltivatrice, integrata in strutture cooperative e trasformazioni dei prodotti a quella della vendita al consumatore, operando in questo quadro di riferimento i comuni interessati per la municipalizzazione della centrale del latte di Macerata».

Il piano elaborato dal settore di sviluppo e del credito, tutt'infinitamente interessanti. Abbiamo voluto esporre i temi e i fatti trattati nel documento, poiché riteniamo che il dibattito che è già stato aperto tra i lavoratori di varie tendenze, possa svilupparsi anche a livello delle organizzazioni sindacali e democratiche. Il piano elaborato è solo una traccia, deve essere completato con l'organizzazione, da parte degli Enti Locali di un convegno con la partecipazione degli or-

giamici sindacali per studiare e realizzare la trasformazione progressiva delle Aziende agricole pubbliche (IACP, CCA, IPAB) in aziende pilota familiari dirette collettivamente e cooperative, in conciliazione da parte dell'Amministrazione Provinciale e dei Comuni interessati, con la partecipazione dei Sindacati e delle forze democratiche di un Convegno nella zona montana per esaminare concretamente la funzione che devono assolvere le Comunità Agrarie e le terre incolte incolte e da espropriarsi a causa delle arretratezze della nostra agricoltura, per la nostra realizzazione della Riforma Agraria generale, ecc.

Il documento esamina le grandi condizioni economiche della provincia, derivanti da un limitato sviluppo industriale, da bassi salari, dai bassi redditi dei lavoratori della campagna a causa delle arretratezze della nostra agricoltura, per la nostra realizzazione della Riforma Agraria generale, ecc.

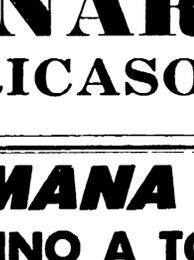
«Le cause di fondo di tale realtà non possono essere opportunamente ricercate in fatti temporanei che potrebbero essere risolti entro un breve periodo: esse sono individuabili nelle caratteristiche distorte della espansione economica avvenuta su scala nazionale, regionale e provinciale nel periodo del «marcoeconomico».

Il documento affronta quindi i «temi» della soluzione e del superamento di tale situazione di crisi partendo dalle strutture della economia e proponendo la strada indicata anche dall'ISSEM, un piano di programmazione economica che ha quale perno di fondo la Riforma agraria per un nuovo modo di vivere delle campagne.

Su questo punto essenziale, il documento parte dalle decisioni della Conferenza Agraria provinciale rivendicando la necessità di «sviluppare le conferenze agrarie comunali, tese ad operare per il definitivo superamento del mezzadato a favore della proprietà autonoma familiare diretto-coltivatrice, integrata in strutture cooperative e trasformazioni dei prodotti a quella della vendita al consumatore, operando in questo quadro di riferimento i comuni interessati per la municipalizzazione della centrale del latte di Macerata».

Il piano elaborato dal settore di sviluppo e del credito, tutt'infinitamente interessanti. Abbiamo voluto esporre i temi e i fatti trattati nel documento, poiché riteniamo che il dibattito che è già stato aperto tra i lavoratori di varie tendenze, possa svilupparsi anche a livello delle organizzazioni sindacali e democratiche. Il piano elaborato è solo una traccia, deve essere completato con l'organizzazione, da parte degli Enti Locali di un convegno con la partecipazione degli or-

Ha reclutato 60 giovani



MESSINA, 2. Il compagno Orazio Calamurni, ex edile della FGCI, è particolarmente distinto nella campagna di tesseramento per il 1963: da solo ha reclutato, iscrivendosi al Circolo «Barcellona Pozzo» di Gotta, ben 60 giovani.

Walter Montanari



Palermo, 2. Il compagno Adolfo Collarà, dell'apparato del Comitato regionale siciliano del PCI, si è unito in matrimonio con la graziosa signorina Antonella Meli.

Nozze Collarà-Meli



Palermo, 2. Il compagno Adolfo Collarà, dell'apparato del Comitato regionale siciliano del PCI, si è unito in matrimonio con la graziosa signorina Antonella Meli.

Stelvio Antonini



Ci vorrà aiutare dalle popolazioni — ha concluso il compagno Ciaravanti — con i comitati di quartiere in via di costituzione. Li vogliamo per discutere con tutti, per mandare avanti una politica che sia espressione della unità delle masse, per rendere il Comune un vero centro di democrazia in cui le masse siano inserite come protagoniste: e così che esprimiamo la nostra funzione di sintesi e di direzione della società civile e politica qui a Civitanova».

Advertisement for MONTANARI CALZATURE featuring various shoe models and prices. Includes contact information for VIA RICASOLI 31 LIVORNO.

OGNI NOSTRO ARTICOLO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

OGGI DOMENICA APERTURA DALLE 13